



“ Big Family”

Comunità Alloggio

PROGETTO EDUCATIVO

DEFINIZIONE

La Comunità Alloggio “ Big Family” è una comunità concepita come una *casa che accoglie* ragazzi con situazioni di disagio personale e familiare pregiudizievoli per la loro crescita e la loro realizzazione ed in particolare minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Essa ha come **finalità** primaria quella di accogliere il ragazzo così com'è, facendo di tutto per farlo sentire a casa propria (accoglienza incondizionata); inoltre, attraverso un progetto educativo individuale e personalizzato, di condurre il ragazzo accolto verso una graduale autonomia. L'inserimento all'interno della comunità di accoglienza è temporaneo ed ha, in ordine di preferenza, i seguenti **obiettivi generali**:

1. rientro nella propria famiglia di origine (collaborare con gli altri soggetti istituzionali di pertinenza nel lavoro di affiancamento della famiglia di origine, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all'affido e del quanto più immediato possibile rientro del minore nel proprio ambiente naturale);
2. affidamento familiare (sensibilizzare il territorio e la comunità parrocchiale all'affidamento familiare, anche nelle forme intermedie – solo in fine settimana o i periodi di vacanza, sostegno pomeridiano, ecc. – ritenendo la soluzione *affido familiare* più consona alle necessità dei ragazzi rispetto al soggiorno in Comunità, e secondaria al rientro nella propria famiglia d'origine);
3. adozione;
4. accompagnamento verso l'autonomia nel caso che delle tre ipotesi precedenti, nessuna sia percorribile (sorvegliare e potenziare le proprie capacità di *affidamento in comunità* per rispondere e venire incontro al meglio alle complesse esigenze del minore, lì dove il rientro in famiglia e/o l'affidamento familiare non siano possibili). A tal fine si progettano percorsi di semiautonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.

OBIETTIVI EDUCATIVI GENERALI

Le linee generali del nostro intervento sui minori derivano dall'individuazione di alcuni obiettivi specifici che rispondono ai canoni di globalità, coerenza e progressività della persona. Essi prevedono:

1. l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, il divertimento, secondo un'ottica proiettata verso l'autonomia del soggetto;
2. il superamento sereno del disagio relazionale e delle problematiche

- esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze (potenzialità di ciascuna persona);
3. la prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
 4. la ristrutturazione e la rielaborazione del passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita del minore;
 5. un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
 6. il sostegno per una libera adesione, cosciente e responsabile, ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano.

LO STILE EDUCATIVO

Lo stile educativo è volto a prevenire il sorgere di esperienze negative. L'arte di educare è concepita come una proposta di esperienze adeguate e coinvolgenti. In tal modo si ha la possibilità di far crescere i giovani "dall'interno", facendo leva sulla libertà interiore e non sui condizionamenti esterni. Ovviamente, questo messaggio pedagogico, suppone nell'educatore la convinzione che in ogni giovane, per quanto emarginato o deviato, ci siano energie di bene da stimolare ed indirizzare.

In quest'ottica, ogni intervento educativo dovrà influire su tre livelli:

- a) sostegno delle persone singole (livello più strettamente educativo);
- b) maturazione della mentalità sociale (livello culturale);
- c) assicurare a tutti, ma particolarmente ai più deboli, condizioni di protezione e di sviluppo ed orientare l'esercizio del potere al bene comune (livello politico).

In tale ottica si presuppone che quando le persone sviluppano le proprie risorse potranno gestire l'eventuale proprio disagio esistenziale, a neutralizzare le cause soggettive della devianza ed a superare anche i condizionamenti esterni.

Dunque si concepisce l'educazione secondo un'ottica pedagogica che sostiene l'importanza relazionale che acquista valore quando si manifesta nell'accoglienza incondizionata, nell'accompagnamento amicale e fraterno, nel dialogo e nella condivisione di attività.

La qualità della relazione è, quindi, al centro del programma e la persona è al centro della relazione.

Di conseguenza, l'**educatore** si pone come figura autorevole, indicativa e quindi viene riconosciuto come persona che ha competenze oggettive e normative, per

questo interviene in modo costruttivo attraverso funzioni orientative e regolative per il raggiungimento di un'autonomia personale, intesa come espressione non di una soggettività egocentrica, ma di un rapporto dialogale con la realtà, vissuta nella sua complessità.

Esso punta sulla vita di gruppo come opportunità per l'apprendimento sociale e comunicativo e di sperimentazione emozionale-affettiva: egli valorizza il contesto-gruppo intervenendo come modello relazionale ed affettivo, come facilitatore nella comunicazione, come dispensatore di comportamenti socialmente accettabili.

La rivalità ed il reciproco sostegno, la competizione e la cooperazione, le dinamiche di esclusione ed i sentimenti di appartenenza, tutte le situazioni che fanno parte del quotidiano diventano "materiale" su cui lavorare per il cambiamento e la crescita dei singoli.

LA METODOLOGIA EDUCATIVA

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, la giornata in Comunità è metodologicamente organizzata.

Sono assicurate attività esterne a tutti i ragazzi: innanzi tutto l'inserimento nelle scuole dell'obbligo, superiori e/o professionali; poi in attività sportive per favorire uno sfogo, una crescita fisica armonica ed un momento di aggregazione con i coetanei.

Sono individuati, proposti, realizzati e valorizzati momenti atti ad abituare i ragazzi alla condivisione ed alla riconoscenza, quali ad esempio le feste in occasione di eventi particolari, uscite e gite di vario tipo (culturale, ricreativo,...) e soprattutto le vacanze insieme, quando il sentimento dell'appartenenza, dell'identità collettiva, viene rinforzato dalla dimensione dell'esplorazione, dello sperimentarsi insieme e diversamente, in un contesto umano e sconosciuto, stimolante e divertente.

Altro momento valorizzato quotidianamente è quello dei pasti, momenti sereni di grande familiarità, dove ciascuno racconta la propria giornata e condivide con gli altri i successi e le difficoltà

TIPO DI PRESTAZIONI ED OPPORTUNITA' OFFERTE

Questa Comunità Alloggio è progettata per rispondere alle esigenze di minori, maschi, con problematiche dovute a condizioni di disagio familiare, abitativo, socio-culturale. Può ospitare 8 minori, di età compresa tra gli undici ed i diciotto anni.

Tra il tipo di prestazioni offerte della Comunità rientrano:

- a) accoglienza, osservazione e progettazione: dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, la Comunità esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato (P.E.I.), redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;

- b) gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali: l'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. La Comunità si preoccupa di far proseguire al minore, qualora siano stati già intrapresi, gli incontri di psicoterapia. Per quanto concerne, invece, l'assistenza sanitaria di base o specialistica, esclusa quella psicologica, la Comunità, in collaborazione con la ASL di appartenenza, offre un medico sul territorio;
- c) mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine (ed eventualmente affidatarie e adottive): le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. E' compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). Ogni contatto (incontro e rientro) è preceduto e seguito da verifiche tra un educatore, la famiglia ed il minore. Le stesse modalità vengono utilizzate, a seconda dei casi, anche per l'avvicinamento del minore a famiglie affidatarie o adottive;
- d) intervento di socializzazione e risocializzazione: si parte dal presupposto che in diverse situazioni ed in conseguenza delle problematiche che hanno portato all'inserimento in Comunità, molti ragazzi hanno perso alcuni contatti con il mondo esterno (amicizie, gruppi, ...) e la capacità stessa di costruirli. Pertanto uno degli obiettivi fondamentali che la Comunità si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione;
- e) organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze): la Comunità ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione con le varie agenzie educative presenti nel territorio. Tutto questo ha come

obiettivo primario quello di favorire l'acculturazione, la socializzazione, l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Comunità, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell'identità della persona;

- f) inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe): nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Comunità, è previsto spesso anche un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere le sue problematiche, attraverso un confronto anche con i presidi. Durante tutto l'anno scolastico, vi sono incontri periodici tra gli insegnanti ed un educatore per valutare i risultati, l'inserimento nel gruppo classe, l'emergere di

determinate difficoltà. È l'educatore, infine, che partecipa ai consigli di classe e tiene informata anche dell'aspetto scolastico la famiglia.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La permanenza dei giovani all'interno della Comunità è da considerarsi solo una fase, seppure importante e delicata, di un più lungo percorso che culmina nell'inserimento graduale e soddisfacente dei giovani stessi nel più ampio contesto territoriale.

Ciò che bisogna sempre tenere a mente è il rischio di costruire "un'isola felice" che riproporrebbe, seppure in modo più celato, le stesse logiche di isolamento e di emarginazione, di cui il giovane è già stato vittima e che, tra l'altro, fanno parte del percorso che lo ha condotto in comunità.

Il rapporto con le realtà territoriali, siano esse istituzioni pubbliche o del privato sociale, risulta importante, perché tali realtà dispongono di mezzi e risorse che possono contribuire a colmare i bisogni formativi dei minori.

In quest'ottica, ogni intervento educativo si trova ad essere un punto nella rete di opportunità, presenti o da attivare, intorno al ragazzo. A tal fine è importante mantenere ed incentivare i rapporti con le istituzioni che hanno contatti con il ragazzo. In ogni territorio, infatti, agiscono simultaneamente e sinergicamente diverse reti cui l'individuo può appartenere in modo esclusivo o meno. Per questo, ogni intervento con i minori vuole configurarsi come luogo di socializzazione: l'attenzione si sposta dall'individuo singolo ed isolato alle sue relazioni con il contesto, con gli altri individui, con le istituzioni, con i gruppi, con i servizi, in una visione circolare in cui il comportamento di ciascun membro in un sistema (famiglia, gruppo sociale, servizio, ...) influenza inevitabilmente il comportamento degli altri ed a sua volta ne è influenzato.

La ricchezza o la povertà di una rete dipendono non solo dalla capacità delle persone di allacciare dei legami intensi e duraturi, ma anche dalla disponibilità delle persone che si trovano attorno ad esse, dalle vicende di vita quotidiana o dal contesto geografico, economico, culturale, politico.

L'educatore che lavora in questa direzione adotta una prospettiva di interesse per la vita quotidiana delle persone nel loro ambiente, rinunciando ad un interventismo continuo ed unilaterale. Lavorare in rete comporta dunque una dialettica permanente tra forze esistenti nella persona e nella rete.

Dal punto di vista operativo sarà necessario:

- realizzare una mappatura delle risorse esistenti sul territorio;
- mantenere i legami con le istituzioni del territorio (informare/informarsi);

- realizzare un accurato lavoro di rete, mettendo in essa le risorse private, istituzionali, associative.

IL PERCORSO AMMISSIONI – DIMISSIONI

Risulta dunque chiara l'importanza della determinazione di un dinamico, funzionale e rispettoso percorso di ammissione del ragazzo nel servizio e sicuramente anche la programmazione delle sue dimissioni. Si ritiene, infatti, che sia impossibile il raggiungimento dei già menzionati obiettivi, se non tramite un idoneo studio di progettazione con l'utente attraverso osservazioni accurate ed importanti verifiche intermedie del percorso.

Dopo la presentazione del caso da parte dei Servizi Sociali al responsabile, costui, insieme all'équipe degli educatori, valuterà l'eventuale **accettazione** del caso, in base alle reali necessità ed alla compatibilità del caso con la struttura ed il gruppo già esistente.

Se il caso è accettato, si passerà alla conoscenza del minore, attraverso la mediazione dell'Assistente Sociale. In questo **incontro**, la Comunità ha la possibilità di farsi conoscere attraverso i propri operatori e la propria strutturazione interna, dunque una conoscenza reciproca che possa permettere l'**inserimento** del ragazzo in essa.

Inizia quindi un periodo di vicendevole conoscenza ed **osservazione**, al termine del quale, grazie ai dati raccolti, sarà possibile per entrambi, rifiutarsi o scegliersi e quindi attivare l'ammissione e la **compilazione del progetto educativo personalizzato**.

Il progetto predisposto per ciascun minore ammesso in Comunità dovrà indicare:

- le motivazioni dell'affidamento e dell'inserimento del minore in Comunità;
- il periodo di presumibile durata dell'affidamento;
- le modalità di rapporto tra educatori della Comunità e genitori o tutore del minore e le modalità degli incontri tra il minore e la famiglia d'origine e la regolamentazione degli eventuali rientri in famiglia.

Infine, le **dimissioni** del minore dalla Comunità vanno adeguatamente programmate e preparate. Il Servizio Sociale, durante il periodo di permanenza del minore in Comunità, si impegna a concordare con la famiglia originaria un idoneo progetto di reinserimento. Nel caso in cui questo non sia possibile, verranno individuate soluzioni alternative. Qualora vi siano minori adolescenti per i quali non possa realizzarsi né il rientro in famiglia, né l'affidamento etero-familiare, né altri provvedimenti, l'impegno sarà rivolto ad individuare soluzioni adeguate al

reinserimento autonomo del soggetto nell'ambiente sociale (attraverso percorsi di semiautonomia da attivare nel territorio in collaborazione con il comune).

Le modalità di rapporto con la famiglia d'origine del minore sono definite nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. Gli operatori della Comunità si impegnano a rispettare le eventuali disposizioni stabilite dall'autorità affidante.

Il legale rappresentante

Dott. Papaccio Salvatore



SOC. COOP. SOCIALE
ONLUS DETA
Via Michelangelo, 19
80011 Acerra (NA)
P.iva:07852521215